

Il Parlamento

Stop ai deputati No Vax all'Ars e loro sporgono denuncia

di Claudio Reale • a pagina 2

Un caso politico sui deputati No Pass Lega contro Razza: "Sono suoi alleati"

Tancredi e Foti si fanno respingere a Palazzo dei Normanni e inviano una diffida legale, ma i vertici dell'Ars li gelano Miccichè avverte: "Per il loro convegno serve il lasciapassare". Il salviniano Sammartino incalza l'assessore alla Sanità

**Il segretario generale
Scimè respinge la
richiesta di un gazebo
per i tamponi: "Lo
facciano in farmacia"**

di Claudio Reale

Alla fine lo scontro diventa sia politico che giudiziario. Perché, mentre i deputati regionali di Attiva Sicilia Angela Foti e Sergio Tancredi si presentano all'Ars senza Green Pass per essere respinti – con una mossa puramente teatrale, visto che nel pomeriggio Foti si presenterà regolarmente in aula con la certificazione verde – al segretario generale del Parlamento regionale Fabrizio Scimè arriva una diffida legale: con la lettera, il gruppo degli ex grillini chiede formalmente l'istituzione di una postazione fissa per i tamponi a Palazzo dei Normanni, in modo da garantire loro la possibilità di entrare, ma anche di verificare giorno dopo giorno che non ci siano contagiati anche fra i vaccinati. «La diffida – anticipa però Scimè – è irricevibile. Il tampone è un trattamento sanitario, e la Costituzione mi vieta di imporlo a chiunque. Se i deputati lo ritengono, possono comunque sottoporsi a un tampone in una delle tante farmacie che offrono questo servizio».

Così, del resto, avviene. Perché, prima dello strascico legale, la vi-

ceda assume in mattinata contorni politici: intorno alle 11,30, molto prima che cominci la seduta pomeridiana del Parlamento e mentre il presidente dell'Assemblea regionale Gianfranco Miccichè incontra i giornalisti per presentare un videogame ambientato all'interno del Palazzo reale,

Foti e Tancredi – rispettivamente vicepresidente dell'Ars e capogruppo di Attiva Sicilia – si fanno vivi in portineria per farsi respingere. «Ci hanno impedito di entrare», si sbraccia subito Tancredi. «Ci hanno gentilmente "rimbalzati"», lo corregge la più diplomatica Foti, che deve anche rappresentare il vertice dell'Assemblea.

In realtà il Green Pass ce l'hanno entrambi. «Noi – spiegano, una volta usciti dal palazzo, alla piccola folla di giornalisti che a quel punto si è creata nella piazza del Parlamento – abbiamo la certezza di non contagiare perché abbiamo fatto il tampone. Siamo qui per portare avanti i diritti costituzionalmente garantiti dei lavoratori, che vengono vessati da una legge ingiusta».

È, appunto, una provocazione, che però portano avanti due soli deputati su quattro: e se Matteo Mangiacavallo ha messo nero su bianco la propria contrarietà al Green Pass, la posizione più scomoda è quella della quarta parlamentare, Elena Pagana, compagna di vita dell'assessore alla Salute Ruggero Razza che da mesi si sforza per far aumentare le percentuali di vacci-

nati. Pagana da giorni è in silenzio, ma Foti – che poi ha presentato con Tancredi un esposto in questura – si dice che certa della «contrarietà di Elena alle limitazioni del diritto del lavoro e alle vessazioni».

A cavallo fra ciò che accade in aula e fuori, però, la questione diventa un mini-caso nella stessa maggioranza: Attiva Sicilia, infatti, ha appena stretto un patto federativo proprio con Diventerà bellissima, il movimento di Razza e del presidente della Regione Nello Musumeci, e la posizione dei deputati No Pass dà un nuovo spunto al deputato leghista Luca Sammartino per attaccare il governo che sulla carta il suo partito sostiene. «Se la certificazione viene chiesta a tutti i cittadini per poter lavorare o entrare negli uffici pubblici senza alcun tipo di distinzione – scrive su Facebook il parlamentare catanese, approdato sul Carroccio da Italia viva – perché dovrebbe essere diverso per noi politici? Questo è ancora più allarmante se consideriamo che i colleghi in questione fanno parte del gruppo federato al partito che esprime l'as-



assessore regionale alla Sanità. Quello stesso assessore che dovrebbe occuparsi di far rispettare le regole per la tutela della salute pubblica, ma che non riesce neppure a chiedere un minimo di coerenza e senso di responsabilità ai suoi alleati».

La battaglia, adesso, si sposta sul convegno "No Green Pass" in programma il 29 ottobre e organizzato da Tancredi: «A quell'iniziativa – anticipa Miccichè – potrà partecipare chi sarà munito di certificato verde, ovviamente». Appuntamento alla prossima settimana. Per uno scontro che terrà banco a lungo.